

Renzi cerca la tregua «Basta risse e divisioni»

*Il segretario a Grasso: «L'avversario è M5S»
E arriva il primo rapporto sulle notizie false*

**Coalizione vicina.
Manovra chiusa
al Senato il 23:
dopo il voto Gentiloni
salirà al Colle**

MARCO IASEVOLI

Due segnali si intensificano. Prima Renzi dà ordine al Pd di non attaccare Grasso sulla gaffe del tweet politico rilanciato attraverso il suo profilo istituzionale. Poi chiede a Richetti, l'ispiratore della legge sui vitalizi ormai destinata al binario morto, di depotenziare l'assalto alla presidenza del Senato, rea di non aver varato una delibera che superasse il mancato voto dell'Aula sul provvedimento. Due segnali che hanno un significato univoco: la ricerca di una tregua con Leu. «A dieci giorni dal lancio della loro lista - è il ragionamento del segretario - l'unico risultato è che M5S sale nei sondaggi. La guerra fratricida fa male a entrambi. Se si caratterizzano come anti-renziani, gli elettori preferiranno l'originale: Grillo».

Tregua nei toni. Non altro. Perché eventuali accordi tecnici nei collegi sono difficili da raggiungere (al massimo potranno verificarsi *de facto*, situazione per situazione) e perché parlare del dopo voto è prematuro. Tuttavia, nella sua e-news settimanale, il segretario è esplicito: «Basta risse e polemiche interne al centrosinistra». Poi elenca gli avversari da sfidare, e non include Leu. «Noi non dobbiamo attaccare nessuno», prosegue l'ex premier riferendosi a chi ha scelto la scissione. «Il Pd ha tutto per essere primo partito e primo gruppo parlamentare. Insieme al centrosinistra siamo l'unica forza seria per dare un futuro all'Italia. Quando saranno chiare regole e candidati, chi pensa di aver già vinto cambierà tono».

L'inizio della campagna elettorale indica quindi per Renzi la fine delle ostilità a sinistra. E infatti nella sua e-news il bersaglio è solo M5S. Il segretario rilancia il primo rapporto dem sulle "fake news", un lungo dossier che evidenzerebbe intrecci di pagine social e rispettivi amministratori che farebbe affari con le bufale e allo stesso tempo aiuterebbe la causa pen-

tastellata. In serata, poi, Richetti chiarisce ancora di più la nuova strategia: «Dopo il voto sarebbe curioso se noi e Leu guardassimo in direzioni diverse per le alleanze. Io non cercherò né Grillo né Berlusconi».

Intanto oggi dovrebbe nascere la lista "ulivista" che andrà in coalizione con il Pd. L'accordo con i Verdi di Bonelli è stato siglato, i socialisti di Nencini ci stanno, i prodiani pure. È il fronte degli ex pisapiani che ha problemi e ha registrato ieri la defezione del sindaco di Cagliari Zedda. La lista dovrebbe avere nel nome un richiamo ai "progressisti". Nei giorni successivi si siglerà l'accordo di coalizione anche con Radicali e i centristi. E una lettera-appello per «una lista di ispirazione civica e popolare» arriva anche da Dellai di Democrazia solidale,

che chiama in causa sia politici come Lorenzin, D'Alia, Giuseppe De Mita, Tabacci e Pisicchio, sia «movimenti ed esperienze civiche».

Si accelera perché la fine della legislatura si avvicina. La manovra riceverà il voto finale del Senato il 23 dicembre. Non è escluso che già in quel pomeriggio Gentiloni salga al Colle per dichiarare conclusa - ma

senza dimettersi - la propria missione. A inizio gennaio ci sarà la data del voto. Alla campagna elettorale parteciperanno da posizioni critiche Prodi e Veltroni, che ieri con toni diversi hanno smentito un ritorno in campo per guidare il Pd in caso di sconfitta. «Fantasia», commenta il Professore. Mentre l'ex sindaco di Roma rivela di aver rifiutato proposte di candidature tra i dem. Le sue parole restano equidistanti tra Pd e Leu e sembrano critiche verso la decisione di Renzi di mettere nel mirino M5S: «Molti loro elettori votavano per noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO CALENDÀ ROMANO PRODI

«Dite a Renzi: Pd stia lontano da populismi»

«La sfida non sono le fake news, ma la fuga dalla realtà. Il populismo è la fuga dalla realtà, da ciò che si può fare, che si deve fare. Sarebbe un peccato non raccogliere i frutti del lavoro del governo perché abbiamo sbagliato comunicazione. Ditelo a Renzi».

«Io come federatore? Un colpo di fantasia»

Romano Prodi federatore del centrosinistra? «È assolutamente un colpo di fantasia, un meraviglioso colpo di fantasia. Io ormai sono vecchio». Così l'ex premier da Bologna ha commentato le indiscrezioni pubblicate dal Corriere della Sera.